

# TEMA 1 B: RIPENSARE L'ORIENTAMENTO NELLA SCUOLA

## Didattica orientativa, competenze di base e competenze trasversali

di  
Flavia  
Marostica  
Ricercatrice  
ANSAS  
Emilia Romagna -  
Agenzia per  
lo Sviluppo  
dell'Autonomia  
scolastica

Con questo breve contributo introduttivo vorremmo prima di tutto darvi il nostro caloroso benvenuto nella sezione del forum dedicata all'orientamento a scuola e in particolare all'orientamento formativo o didattica orientativa/orientante: a partire da oggi e per circa tre mesi cercheremo di accompagnarvi, mettendovi a disposizione un ambiente di discussione e di confronto culturale e professionale – che ci auguriamo possa essere per tutti interessante e stimolante – e anche articoli di approfondimento tematico ed esempi di buone pratiche – che speriamo possano essere utili nelle attività didattiche di tutti.

Nella *società contemporanea della conoscenza e della globalizzazione* il percorso lavorativo è spesso orizzontale/trasversale (da un lavoro all'altro) più che verticale (sviluppo di carriera) e occorre, quindi, costruire i presupposti sia del successo (transizione in verticale) sia del passaggio/adattamento (transizione in orizzontale). Il *percorso di scelta* si configura, così, in termini *complessi* sia perché esige un buon livello di conoscenza del mondo contemporaneo e un pieno controllo emozionale (autoconsapevolezza), sia perché, a causa della crescita del margine di *incertezza* dovuto ai continui e rapidi mutamenti, i giovani e soprattutto le donne sono costretti, più che a scegliere il proprio futuro, a *scegliere solo un segmento di esso alla volta*, il più prossimo nel tempo, e sono anzi destinati a dover operare, nel corso della loro (lunga) vita, altre scelte in modo ricorrente, talora per loro volontà e talaltra contro.

Per non sentirsi inadeguati o *disorientati*, i soggetti/persone/individui hanno bisogno di possedere le *competenze* indispensabili per fronteggiare l'*imprevisto* e per fare una continua *manutenzione* dei saperi di cui sono portatori, anche perché nei *processi di acculturazione* stanno acquistando peso crescente le agenzie extra-

Non a caso  
l'Unione  
Europea su  
questi temi si è  
mossa su due  
piani paralleli,  
ma convergenti

scolastiche e si apprende spontaneamente di continuo, pur con modalità diverse da quelle della scuola in cui si lavora con i saperi formali.

In questo quadro occorre ripensare l'orientamento e le azioni di aiuto (*orientare*) tese a costruire/potenziare/supportare la capacità del soggetto di autodeterminarsi (*orientarsi*): «orientare significa porre l'individuo nella condizione di prendere coscienza di sé, di progredire per l'adeguamento dei suoi studi e della sua professione rispetto alle mutevoli esigenze della vita con il duplice obiettivo di contribuire al progresso della società e raggiungere il pieno della persona» (*Raccomandazione conclusiva sul tema dell'orientamento*, Congresso UNESCO, Bratislava 1970). Occorre individuare cosa significa oggi *orientarsi* e saper governare con successo le proprie esperienze formative e lavorative, *cimentandosi con l'incertezza*, la crescente *complessità* della vita sociale, i continui *cambiamenti* dell'organizzazione e delle caratteristiche del lavoro: un'attività *processuale composita* a forte valenza *metacognitiva* e *metaemozionale* in cui svolgono un ruolo importante l'immagine che ciascuno si costruisce del proprio futuro, il quadro progettuale più ampio all'interno del quale colloca i progetti specifici di orientamento e il senso di autoefficacia, come anche i sentimenti profondi e le emozioni inconse. Non a caso l'*Unione Europea* su questi temi si è mossa su due piani paralleli, ma convergenti. Da un lato ha attribuito sempre più importanza all'*orientamento*, ma ha introdotto modalità più ampie di intenderlo (si vedano uno dei messaggi chiave *Ripensare l'orientamento* del Memorandum del 2000 e la *Risoluzione* dedicata del 2004), e ha affermato che esso deve svolgere un *ruolo fondamentale nel sistema d'istruzione e formazione e lungo l'intero arco della vita* per consentire ai giovani e agli adulti di *autogestire* efficacemente i loro percorsi di apprendimento e professionali. Da un altro lato, per individuare le *abilità/competenze* che è indispensabile che tutti posseggano nella società della conoscenza e della globalizzazione e che quindi *tutti i percorsi di studio* debbono fornire, ha svolto numerose ricerche e varato appositi documenti fino alla *Raccomandazione* del 2006 in cui sono indicate 8 *competenze chiave* che *vanno integrate nei curricoli* e aggiornate poi continuamente: «quelle che contribuiscono alla realizzazione personale, all'inclusione sociale, alla cittadinanza attiva e all'occupazione», un insieme di *saperi disciplinari minimi per tutti* e di *abilità/competenze essenziali trasversali/trasferibili*. Le attività realizzate in Italia nelle scuole superiori, medie, elementari, materne sono state moltissime e spesso di ottima qualità sia nell'ideazione sia nell'attuazione da parte o di docenti interni dedicati o di operatori esterni, anche se si tratta per lo più di *azioni di orientamento mutate e adattate* da altri sistemi: un insieme di interventi che in qualche modo *supporta le scelte* delle singole persone, favorendo la capacità del soggetto di fare opzioni responsabili, come l'*Accoglienza* per agevolare l'impatto con la nuova organizzazione scolastica per tutti i gruppi classe, il *Monitoraggio* sistematico *in itinere* per tutti i gruppi classe, in gruppi mirati o con tutorato individuale, il *Potenziamento* delle competenze orientative di base, la *Prevenzione* del rischio di insuccesso in gruppi mirati o con tutora-

to individuale, il *Ri-orientamento* con tutorato individuale o con consulenza alle persone, il *Monitoraggio del percorso* triennale/quinquennale per tutti i gruppi classe, la *Preparazione alla scelta* per tutti i gruppi classe, con tutorato individuale, con consulenza alle persone. Ma, andando a valutare i risultati, spesso si è visto un *divario non indifferente* tra gli investimenti fatti, le competenze professionali e le risorse finanziarie spese, e i risultati effettivamente raggiunti nella «*paradossale pretesa*» di puntare alle competenze più alte, sottovalutando l'importanza fondamentale delle *competenze orientative di base o generali* che invece sono i *pre-requisiti indispensabili* per fruire appieno delle potenzialità insite nelle azioni specialistiche di orientamento.

Si è avviato, allora, un processo di ricerca per individuare una via dell'*orientamento percorribile dalla scuola nella sua specificità* (formare e istruire) per dare i *pre-requisiti orientativi* indispensabili il cui possesso deve essere garantito a tutti e che solo la scuola può dare con gli unici strumenti che i docenti hanno a loro disposizione, le risorse enormi delle *discipline* (a patto di valorizzarle tutte), per potenziare le *competenze trasversali* (didattica orientativa/orientante o orientamento formativo), senza rinunciare alle «altre» azioni complementari, ma utilizzandole al meglio e *solo se necessarie*.

In questo percorso ci sono stati alcuni *contributi teorici* di grande rilievo tra cui occorre citare almeno Viglietti (circa 20 anni fa!), Domenici (strumentazione cognitiva ed emozionale per l'autorientamento) e soprattutto Maria Luisa Pombeni, che ha introdotto la nozione di *competenze orientative* necessarie per auto-orientarsi: da una parte le *competenze orientative specifiche* che «si sviluppano *esclusivamente* attraverso interventi intenzionali gestiti da professionalità competenti», attraverso cioè le cosiddette *azioni orientative* (di *monitoraggio* o di *sviluppo*), da un'altra parte le *competenze orientative generali* «finalizzate principalmente ad acquisire una cultura ed un metodo orientativo» (orientamento personale) e «*propedeutiche* allo sviluppo di competenze specifiche», che si acquisiscono durante l'età evolutiva (scuola, agenzie formative, famiglia), anche se con modalità diverse, attraverso «*esperienze spontanee*, in cui l'obiettivo consapevole non è quello di contribuire al processo di orientamento», informalmente e/o non formalmente, o attraverso «*azioni intenzionali*, finalizzate a sviluppare una mentalità o un metodo orientativo attraverso i saperi formali (per esempio attraverso la *didattica orientativa*)».

A queste teorie hanno fatto da contrappunto *importanti documenti e norme* prodotti soprattutto nella *stagione d'oro* dell'auto-orientamento in Italia (1995-2001): dal Documento della Commissione MURST-MPI *L'orientamento nelle scuole e nelle università* del 25 maggio 1997, che ha focalizzato l'attenzione sulla didattica orientativa/orientante o orientamento formativo diacronico e ha fatto da matrice a tutta la legislazione successiva, alla *Direttiva* 487/1997, fino al *Regolamento dell'Autonomia* DPR 275/1999. Dopo si è verificato un certo ripiegamento istituzionale sul tema e, inspiegabilmente, i lavori condotti dal MPI non sono ap-

A queste teorie hanno fatto da contrappunto importanti documenti e norme prodotti soprattutto nella stagione d'oro dell'auto-orientamento in Italia (1995-2001)

prodotti a nessuna posizione nuova, mentre l'unico segnale di un certo rilievo è stato il Documento del Ministero del Lavoro (2004) in cui l'orientamento è riferito alle diverse fasi della vita e in quella centrata sulla formazione è presente come *didattica orientativa* nella progettazione e nella realizzazione dell'attività disciplinare e interdisciplinare: serve alla costruzione di alcune *competenze orientative propedeutiche* al fronteggiamento delle diverse transizioni formative e lavorative (prerequisiti minimi) e alla maturazione di un *atteggiamento* e di *uno stile di comportamento proattivo* rispetto a una gestione autonoma e consapevole del proprio processo di orientamento.

Ci sono, dunque, in Italia buoni riferimenti teorici e normativi che, sulla base anche delle Raccomandazioni europee, consentono di affermare che a scuola, dal primo all'ultimo anno, è *centrale la didattica orientativa per tutti*, mentre le *azioni specifiche vanno riservate solo ed esclusivamente in risposta a bisogni e compiti particolari*.

Per ripensare effettivamente all'orientamento a scuola occorre:

- da un lato *riconsiderare le azioni* da realizzare accanto ai curricoli disciplinari, superando l'eccessiva cura dei momenti di transizione e focalizzando l'attenzione sulle esperienze *in itinere*, distinguendo le attività necessarie per tutti i giovani da quelle che rispondono a bisogni orientativi particolari;
- da un altro lato *scoprire* cosa sono concretamente le *competenze orientative generali*, cosa significa possedere una cultura ed un metodo orientativo, cosa vuol dire padroneggiare abilità *propedeutiche indispensabili* allo sviluppo di competenze orientative specifiche (monitoraggio e sviluppo) e alla costruzione di *buone strategie di fronteggiamento (coping)*.

In particolare occorre individuare:

- quali sono le *abilità* che consentono di decodificare/produrre *informazioni*, di dominare i *linguaggi* e gli strumenti materiali di comunicazione, di *trasporre le operazioni mentali* in una forma che permetta di relazionarsi con altri, di reperire autonomamente e leggere correttamente le informazioni *orientative* funzionali alla scelta da compiere;
- quali sono le abilità che consentono di acquisire un *metodo del lavoro intellettuale*, le abilità che rendono capaci di elaborare le informazioni e di ragionare anche sui percorsi formativi e/o lavorativi e quindi di costruire una ipotesi orientativa credibile praticabile fondata soddisfacente, *incrociando* risorse e disponibilità personali a usarle/implementarle e opportunità effettivamente reperibili;
- quali sono le abilità che consentono di *proiettarsi* nel futuro formativo/lavorativo per ragionare sulle prospettive e sulle condizioni di fattibilità in base a una attenta considerazione delle *esperienze scolastiche* fatte, degli impegni

Occorre  
riconsiderare  
le azioni  
da realizzare  
accanto  
ai curricoli  
disciplinari,  
superando  
l'eccessiva cura  
dei momenti  
di transizione  
e focalizzando  
l'attenzione  
sulle  
esperienze  
*in itinere*

mantenuti, dei risultati raggiunti e della disponibilità a mobilitarsi per il miglioramento;

- quali sono le *abilità* che consentono di *riconoscere e governare* le propensioni ad agire per impulso, di concentrare le energie nel raggiungimento degli obiettivi scelti, di mettersi nei panni degli altri e di saper stare con loro in modo costruttivo e collaborativo, padroneggiando le dinamiche della vita sociale;
- quali sono le abilità che consentono di avere una effettiva *conoscenza di sé* come consapevolezza della propria cognitività, emotività e socialità, delle risorse possedute, delle potenzialità/possibilità e dei limiti, degli interessi curiosità inclinazioni e anche sogni;
- quali sono le abilità che consentono di saper agire adeguatamente nel mondo reale e alle reali condizioni date in modo *autonomo* e con *autoefficacia*.

Non solo. Si tratta di vedere, poi, in riferimento a queste abilità, cosa si può trovare di utile per costruirle/potenziarle negli unici strumenti che i docenti (tutti) hanno a loro disposizione: le *risorse enormi* messe a disposizione dalle *discipline* (a patto di valorizzarle *tutte*). Occorre individuare i pezzi più adatti per dotare i giovani di capacità spendibili nel processo di autoorientamento, affinché essi possano *attraversarle* per scoprire in ciascuna quale è la sua peculiare visione del mondo reale e in che modo sviluppa le potenzialità del singolo e mette in grado di operare scelte consapevoli, possano *imparare comunque qualcosa* da ciascuna in modo stabile e lucido e in stretta ed evidente connessione con la immediata spendibilità nel mondo reale per capire e per agire, possano *scoprire le loro attitudini e i loro talenti* lavorando sul campo e percependo passioni/repulsioni, curiosità/indifferenza, successo/insuccesso.

Non basta ancora. Affinchè la ricerca non si risolva nella compilazione di un elenco che sia solo un bel libro dei sogni, ma abbia le caratteristiche per tradursi in un processo effettivo di apprendimento, occorre anche approfondire:

- da una parte le *strategie di insegnamento* funzionali alla costruzione di specifiche strategie di apprendimento;
- da un'altra parte i *modelli di progettazione del lavoro d'aula* organici prima al sostegno del percorso di apprendimento e poi alla certificazione dei risultati.

Fonti normative, bibliografia e altri materiali in: <http://www.orientamentoirreer.it>.

Occorre individuare i pezzi più adatti per dotare i giovani di capacità spendibili nel processo di auto-orientamento, affinché essi possano attraversarle per scoprire in ciascuna quale è la sua peculiare visione del mondo reale

